

Il Parlamento UE approva: sì al taglio delle spese sociali per finanziare le armi

Il Parlamento Europeo, riunitosi a Strasburgo in sessione plenaria, ha deciso con larga maggioranza - 518 voti a favore, 59 contrari e 31 astenuti - che sul sostegno militare all'Ucraina venga **applicata la procedura d'urgenza**. [La richiesta](#), presentata dal gruppo dei Conservatori e quello dei Popolari, velocizza l'iter di discussione sul provvedimento che permette ai Paesi membri di reindirizzare le risorse economiche contenute nel Fondo di coesione sociale - tra cui rientrano anche le risorse per pensioni e sanità - e nel PNRR per destinarli alla **fabbricazione e alla spedizione di almeno un milioni di munizioni l'anno** a Kiev.

Tutti i partiti italiani del governo di centrodestra hanno votato a favore della proposta, e lo stesso ha fatto il Partito Democratico (insieme a tutto il partito socialista europeo), ad esclusione di due suoi membri. Hanno invece votato contro i parlamentari europei di Sinistra Italiana e del Movimento 5 Stelle.

L'approvazione della procedura non comporta l'adozione immediata del pacchetto di misure, ma prevede una **riduzione dei tempi di analisi** che solitamente le commissioni parlamentari decidono di prendersi per deliberare sulle questioni. In questo modo si dovrebbe arrivare al voto in plenaria già entro la fine di maggio. È solo a quel punto che i negoziati con gli Stati membri entreranno nel vivo della discussione su armi e fondi europei, e si pensa che un accordo possa essere raggiunto non oltre luglio.

Tuttavia la votazione di maggio, e il fatto che sia stata accordata al tema la procedura d'urgenza - con tutte le implicazioni tecniche che ne derivano - si porta dietro alcune conseguenze: innanzitutto il testo non potrà essere emendato con proposte di modifica a meno che queste non siano accolte espressamente dalla Commissione. In altre parole, il testo è blindato, ed è impossibile che subisca modifiche a meno che non sia la stessa Commissione Europea a richiederle.

Thierry Breton, commissario Ue al Mercato Interno, ha comunque specificato che «**non c'è alcun obbligo** da parte degli Stati membri nell'uso dei fondi di Coesione e di quelli del Recovery Fund» per l'aumento della produzione della difesa, ma «Se alcuni Paesi vorranno utilizzarli, possono farlo».

Intanto i cittadini italiani continuano a esprimere la propria opinione sul tema in diversi modi. Il 23 aprile è cominciata ufficialmente su tutto il territorio la [raccolta firme](#) per i referendum abrogativi "Italia per la pace", in favore della sanità pubblica e **contro l'invio di armi in Ucraina**. La campagna referendaria è organizzata dal Comitato di Generazioni Future presieduto dal giurista Ugo Mattei e sostenuta da influenti personalità del mondo accademico e culturale. Il suo motto è "Ferma il dolore, firma la pace".

Il Parlamento UE approva: sì al taglio delle spese sociali per finanziare le armi

Inoltre, [un sondaggio](#) condotto da Euromedia Research ha raccolto le opinioni degli italiani sull'invio di armamenti in Ucraina. È stato registrato un picco di contrarietà, con il **52% degli intervistati che si è detto contrario** e il 39,9% favorevole ai rifornimenti militari da parte del nostro Paese, mentre il restante 8,1% non si è schierato. La percentuale dei contrari è, dunque, in crescita e supera per la prima volta il 50%, nonostante le campagne mediatiche e l'allineamento favorevole della quasi totalità delle forze politiche.

[di Gloria Ferrari]